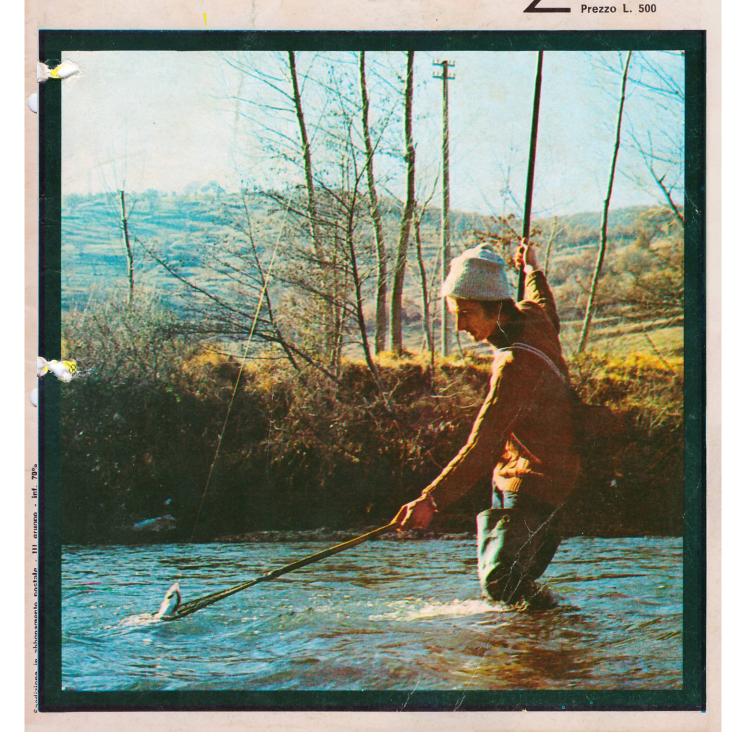
PESCARE LA RIVISTA DEI PESCATORI

Speciale trota

PUBBLICAZIONE MENSILE EDITORIALE OLIMPIA ANNO XI FEBBRAIO 1973



LA POSTA DEI LETTORI

PESCA A MOSCA

A cura di Roberto Pragliola

CANNE DA MOSCA

Sono un ragazzo di 15 anni, e sono un vostro accanito lettore, anche se da poco tempo. Il mio sistema di pesca preferito è lo spinning, che mi ha dato le migliori soddisfazioni. In questi ultimi tempi, grazie alla vostra rivista, sono interessato alla pesca a mosca, e vorrei porvi alcune domande: 1) potreste consigliarmi un tipo di canna a poco prezzo, ma che non sia cattiva; 2) il fiume Chiese è adatto a questo tipo di pesca, se sí, quali pesci posso insidiare. Senza dubbio vi chiederete

perché peschi nel Chiese che è a cosí grande distanza dalla mia abitazione, ma in questo fiume mi reco d'estate a pescare. Spero che la mia lettera sarà pubblicata e vi ringrazio per le risposte.

> (Stefano Govi -Sestri Ponente - Genova)

Per avere indicazioni piú precise sarebbe bene (e lo dico anche ad altri) sapere esattamente la cifra massima che si è disposti a spendere. Altrimenti le indicazioni sa-ranno per forza di cose piuttosto generiche. Prima di passare ad elencarle alcuni buoni modelli in fibra, le faccio notare che esistono anche altre canne a prezzi inferiori di quelle elencate. A queste può sempre rivolgersi, se non se la sente di comprare una di quelle elencate. Naturalmente è preferibile, a mio avviso, fare un piccolo sacrificio cio ma comprare un oggetto che, anche nella malaugurata ipotesi se ne volesse un domani disfare, possiede sempre un valore in buona parte recuperabile. Ecco alcuni modelli il cui prezzo si aggira dalle 28.000 alle 34.000. Però questi prezzi non possono essere esatti visto che non è dato ancora sapere le ripercussioni che l'IVA avrà sopra di essi: Yet di Hardy, piedi 7, coda di topo AFTM 4; Yet di Hardy, piedi 7 e mezzo, coda di topo AFTM 5;

Browning Silaflex modello 222975 piedi 7'6", coda di topo AFTM 5-6; Fenwick modello F.F 70 piedi 7, coda di topo AFTM 6.

Il Chiese è un buon fiume sia per cavedani che per trote, ma in modo particolare per le seconde. Buoni anche taluni affluenti, anche se non tutti sono l'ideale per la pesca a mosca. Le conviene quindi di insistere nel Chiese che si dimostra piú agibile ad essere affrontato con la mosca.

SENZA NOME

Carissimi amici, sono un ragazzo di 15 anni e ho molta passione per la pesca. Leggo tutti i mesi la vostra bellissima rivista, in particolar modo leggo il capitolo dedicato alla mosca. A Mantova uno come me che vuole dedicarsi a questo tipo particolare di pesca non può perché i negozi locali non hanno il materiale. Io volevo chiedere delle informazioni sul materiale da mosca. Innanzi tutto vi chiedo se la canna da mosca Hardy Fibalite piedi 7'5" vale la pena di comprarla (L. 14.000). Se la canna non vale la pena di comprarla quali mi consigliate, però che non superino le 30.000 lire. Ad un eventuale acquisto di canna da mosca per farmela arrivare per posta a chi dovrei scrivere. Molte grazie amici, ho molto bisogno del vostro aiuto.

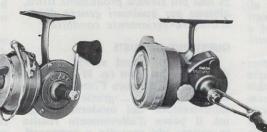
(senza nome - Mantova)

Crack

Robustezza eccezionale. Questa è la qualità fondamentale di questo mulinello, che sarà un vostro fedele compagno di pesca. Adatto per la pesca al lancio medio leggero e con la bolognese, pesa 260 grammi, la ampia bobina metallica contiene fino a 130 metri dello 0,30. È corredato da una bobina di ricambio piú piccola capace di contenere 75 metri dello 0,22. Recupera 60 cm. per giro di manovella. Frizione dolce e progressiva. Il modello 100 rs con rapporto di recupero più rapido e manovella ripiegabile.







Costruito con soluzioni tecniche rivoluzionarie, questo mulinello è unico nel suo genere. La bobina interna oltre a proteggere il nylon, ne impedisce la possibilità di parrucche. Pesa 267 grammi ed è utilizzabile per la pesca al lancio medio leggero, per la pesca con la bolognese. Dispone di manovella ripiegabile, ha una bobina capace di 140 metri dello 0,30. Recupera 67 cm. di nylon per giro di manovella. La sua particolarità più interessante è il doppio sistema di frizione, a contatto e di sicurezza. L'anti ritorno è assolutamente silenzioso. Le parti metalliche sono trattate con vernice anticorrosiva È corredato da un backing per l'utilizzazione di monofili piú capillari.

ESCLUSIVISTA PER L'ITALIA

FASSA

FILIALI ROMA/BOLOGNA/TORINO TREVISO/CAGLIARI

Il suo nome era purtroppo illeggibile, tuttavia eccole la risposta. La canna menzionata è un attrezzo che possiede (nel campo della fi-bra) ampi requisiti di qualità, ga-ranzia, e praticità. E', in altre pa-role, una buona canna. Inoltre, la misura citata, permette di usarla in vari sistemi di pesca e nelle piú disparate occasioni. È una canna, quindi, che si adatta anche al torrente ma che, d'altra parte, per-mette di agire tranquillamente anche in ben piú ampi fiumi. Che dirle, se non di affrettarsi a comprarla, visto inoltre che la può ottenere ad un prezzo veramente eccezionale! Anzi, a tale proposito, non si può fare a meno di rimanere perplessi. È certo che si tratti di un attrezzo nuovo? In quanto ai negozi, visto che nella sua città non trova quanto le occorre, può rivolger-si a Milano a Sandro Ghilardi, Via Alberto da Giussano, 1-A o a Garue, Via del Torchio, 14 sempre a Milano.

CANNE MOSCHE E FINALI

Sono uno studente di 21 anni e circa cinque mesi fa vi ho scritto una lettera con in piú L. 100 in francobolli per la risposta, ma non ho piú saputo niente. Cinque mesi sono veramente troppi! Credevo che « Pescare » fosse una rivista seria invece mi sto accorgendo del contrario. Vuol dire che non mi abbonerò mai piú né a « Pescare » né a « Diana ». Comunque la lettera che vi avevo spedito cinque mesi fa ve la ripeto

per l'ultima volta.

... Pesco da sei anni sia con esche naturali che con il rotante. Insidio prevalentemente trote, barbi, cavedani e vaironi in zona D. Il motivo per cui vi scrivo è che voglio comprare un'attrezzatura da mosca (con la coda di topo) e non ho nessuna cognizione in materia. Pesco nel Parma, nell'Enza (raramente in Ta-ro e Cerro) e al Lago Santo. Ora da voi vorrei sapere: 1) la lunghezza, il costo, la marca e il tipo di canna adatta per questi torrenti e se si può usare anche nel lago Santo. Vorrei un buon attrezzo però da non spendere molto; 2) la marca, il costo e il tipo di mulinello da abbinarvi; 3) la marca, il costo e il tipo di coda di topo, e i finali e che mosche devo usare (secche o sommerse, mi piacerebbe di piú con la mosca secca). Pensate che questo anno potrò avere qualche risultato, data la mia inesperienza? Riuscirò a stendere la coda di topo? L'attrezzatura (se non c'è a Parma) la potrei eventualmente acquistare a Bologna o Milano. Aspetto al piú presto una vostra gradita risposta.

(Antonio Bocchi Carpeneto - Parma)

Ci scusiamo per il ritardo, ma dobbiamo precisare che non avevamo ricevuto la sua prima lettera. Stanno accadendo in questi ultimi tempi cose davvero singolari nel servizio postale, la prima comunque è che la posta ci arriva - regolarmente! — con almeno quindi-ci o venti giorni di ritardo. Siamo quindi costretti a rispondere con uno o due mesi di ritardo, ma nel suo caso non potevamo rispondere non avendo ricevuto la lettera.

Voler pescare con un solo attrezzo in lago e in torrente, in ambienti tanto differenti fra loro, non è cosa tanto facilmente ottenibile. Se a tutto ciò aggiungiamo il voler pescare secco e sommerso e, infine, non spendere molto, le cose si com-plicano non poco. Quindi, se lei vuole fare tutto ciò, le consiglio di non spendere troppo poco, altri-menti corre il rischio di non riuscire a pescare affatto. Eccole, quin-di, pochi modelli che ben si prestaa quanto lei desidera, ed altro ancora. Scelga, fra questi, quello che le riuscirà trovare. Browning Silaflex, modello 222875 di piedi coda di topo AFTM 5-6; Jet di Hardy di piedi 7 e mezzo, coda di topo AFTM 5; Fenwick, modello FF 75 di piedi 7 e mezzo, coda di topo ARTM 6. I primi due modelli (la Jet, certamente) sono di facile reperimento in commercio. La stessa cosa, invece, non è sempre altrettanto frequente per il modello della Fenwick. I prezzi dovrebbero oscillare dalle 28.000 per il modello Fenwick, 30.000 Browning, 35.000 Jet, Iva permettendo.

Per i mulinelli non si crei, invece, eccessivi grattacapi. E sufficiente che sia un modello robusto e che contenga effettivamente la coda di topo scelta, con relativo backing. Buono il Daiwa 233 (coda di topo 6) Quick 45 (coda di topo 6) Quick 25 (coda di topo 5), ma ne esistono altri delle case Farlow, Hardy (buonissimi ma carissimi) ecc. I prezzi dei modelli citati, e di altri ancora, si aggirano dalle 7.000 alle 11.000. Il fatto che le indichi varie marche non è ovviamente, per complicarle le idee ma solo per poterle fornire un'alternativa nel caso non trovasse qualche modello citato. Il che può

succedere. Tuttavia,

Nessuna economia, invece, confronti della coda di topo che è preferibile sia di primissima qualità. La Air-Cel Supreme o la Cortland 444 rispondono ai requisiti richiesti e sono facilmente reperibili in commercio presso quasi tutti i commercianti. I prezzi si aggirano sulle 11-12.000 lire. Tuttavia, per il lago, sarebbe da prendere in considera-zione l'idea di una coda di topo decentrata (tutte quelle citate erano a doppio fuso). Questa, come saprà, permette di raggiungere distanze sensibilmente maggiori rispetto a quelle che si possono ottenere con le code di topo a doppio fuso. Quando avrà acquistato una certa pratica le consiglio di farci un pensierino

sopra.

Per i finali dia pure la preferenza a quelli della Pezon et Michel (ma molti pescatori se li fanno da sé) in modo particolare al modello PPP Super Precision Special Truite di mt. 2.80 da 045 a 018 ma ne acquisti anche qualcuno del modello Normal, nel caso si trovasse in difficoltà, all'inizio, con il modello precedente. Serie Normal, quindi, da mt. 2.70 da 045 o 018, a nodi, come a nodi era il precedente. Ambedue per mosca secca. Per la mosca sommersa esistono in commercio finali già confezionati, autoaffondanti o meno. Nel caso, invece che la canna da lei scelta fosse la Jet di Hardy le consenz'altro scegliere il corrispondente finale, che la stessa casa ha appositamente studiato. Questi sono in diretta relazione con la con di topo e la canna. Non le resta che citare il tutto e davere il rispet-

tivo finale. Venendo alle mosche avrà avuto, nel frattempo, modo di vedere vari modelli e altri ne troverà ancora se seguirà la rivista. Tuttavia, veda in proposito un breve elenco fatto sul n. 6 del '72 della Rivista che include

anche due buone fantasie per lago a cui può aggiungere una Peter Ross e una Bloody Butcher tutti modelli montati su amo 10. Se al tutto aggiungerà dei modelli nazionali di « spider », dai colori vivaci per il periodo estivo e tenui per la primavera e l'autunno, dovrebbe essere a posto. Per le mosche secche acquiqualche Bi-Visible, montata su

amo 12 e 14; Tups, montata su amo 13; Wickham Fancy, amo 13 e i mo-delli n. 819, 699, 812 di Devaux e qualche tipo di sedge. Tuttavia, le consiglio di non pescare, per il momento, a mosca secca a meno che quest'estate non abbia raggiunto un

buon grado di abilità. Legga per i pesca in torrente quanto detto nei ... n. 5 e 10 del '72 della rivista.

Per le catture, infine, tutto dipende per ciò che intende per « la mia inesperienza ». Se ciò vuol dire saper distendere, almeno un poco, la coda di topo (come sembrerebbe di capire) non dovrebbero esistere eccessive difficoltà. È sufficiente esercitarsi in un prato, finché non avrà raggiunto una certa dimestichezza con il tutto. Le consiglio di allenarsi fino a metà Aprile, dopodiché do-vrebbe essere nella condizione di difendersi e, al tempo stesso, andare a pescare in un periodo favorevole. E allora, non vedo proprio perché non dovrebbe catturare. Peschi in torrente fino a tutto Maggio e a Giugno provi invece nel Lago Santo, avendo però cura di evitare giorni di troppo affollamento. Se ben infatti, questi è meta di ricordo, moltissime persone, in giorni particolari, per cui non è né facile né

fruttifero pescare in simili condizioni. Inoltre con rive troppo disturbate le trote tendono a bollare un poco piú al largo. Monti una sola mosca sommersa, una delle fantasie citate, facendola «lavorare» in fase di recupero. Per finire ignoro se a Bologna esistono negozi at-trezzati ma è comunque certo che a Milano troverà quanto le occorre.

CANNE DA MARE

Esistono canne per la pesca a mosca in mare. E, se esistono, quali? (Renato Tonnioli - Firenze)

Le canne migliori, in questo cam-po, sono quasi tutte di origine Nord-Americana. Tuttavia, a puro titolo informativo, taluni, adattano a que-sto tipo di pesca anche canne non precisamente create per questo sco-po, scegliendole in diretta relazione alla loro potenza. Ma trova che sia migliore soluzione dare la preferena modelli appositamente creati a tale scopo, in modo particolare a modelli delle case Browning, Orvis, Eddon, Fenwick ecc.

PARERI LEGALI

A cura di Lorenzo Contri

LAGHETTI A PAGAMENTO E LICENZA GOVERNATIVA

Mi sono trovato molte volte in discussione con i miei amici circa l'obbligatorietà della licenza di pesca. Alcuni affermano che nei laghetti cosiddetti « a pagamento » non c'è alcuna necessità di avere la licenza governativa. Da parte mia, però, ho sempre sostenuto, che anche in questo caso è necessario il possesso di un documento che ci permetta l'e-sercizio della pesca. Purtroppo, mi sono dovuto ricredere su quanto avevo affermato, poiché nella mia regione, in tutti i laghetti si può pescare senza licenza, od almeno cosí dicono coloro che ne sono i proprietari o affittuari e fanno pagare duemila lire un chilo di trote. Vorrei sapere da lei dottor Contri, quale sia la verità in proposito.

(Aldo Milieri - Arezzo)

La legge (R. D. 8.10.1931 n. 1604) prescrive l'obbligatorietà della licenza di pesca per i pescatori di mestiere e per i pescatori dilettanti che svolgono la loro attività nelle acque pubbliche interne o in quelle private comunicanti con quelle pubbliche. Sono dispensati da tale obbligo il personale del laboratorio centrale di idrobiologia e gli addetti agli stabili-menti di piscicultura, sia negli in-vasi artificiali come nelle risaie, nell'esercizio delle loro funzioni, che si svolgono, principalmente, nell'ambito delle acque pubbliche.
A ben vedere quindi, secondo l'in-

terpretazione più logica delle norme

indicate, non è necessaria la licenza soltanto nel caso che si peschi in acque private non comunicanti con le acque pubbliche. E' questo del resto è perfettamente logico, in quanto svolgendo l'attività di coltura nelle acque private non comunicanti, non si viene minimamente ad incidere con il patrimonio ittico della comunità, che viene appunto protetto in maniera indiretta imponendo l'obbligo della licenza.

Evidentemente, la semplice costruzione di una vasca di pesci in giardino, come non mi sottopone all'ob-bligo del documento governativo, renderà inapplicabili i regolamenti indicanti le misure minime e le modalità relative alla pesca di determi-nate specie ittiche. Siamo infatti nell'ambito di una proprietà privata e di una libertà di azione personale che non possono essere limitati dallo Stato, a questo livello, in quanto ininfluente nei loro riflessi sui beni della comunità.

Quando invece questa attività personale intacca o colpisce il patrimonio pubblico anche soltanto indirettamente, come nel caso di acque private comunicanti con acque pubbli-che, ecco che allora i divieti diventano operativi ed efficaci, ed è richiesto obbligatoriamente il possesso della autorizzazione governativa. Quindi tornando all'esempio del laghetto « a pagamento », sarà assolutamente necessario essere in possesso della licenza governativa per esercitare la pesca qualora l'invaso sia considerato acqua pubblica, oppure privata in comunicazione con l'acqua pubblica. Tale documento non sarà necessario come abbiamo spiegato piú sopra qualora si tratti di un bacino di acque private privo di comunicazione con l'acqua pubblica.

L'EDITORIALE OLIMPIA

CERCA

per il potenziamento diffusionale delle proprie riviste e pubblicazioni e per la ricerca di pubblicità, in ogni capoluogo di provincia ed in altre zone anche di minore importanza,

PERSONE AMBOSESSI DISPOSTE AD ASSUMERE TALE INCARICO

Dopo un breve periodo di prova viene corrisposto un assegno mensile in conto provvigioni, un rimborso spese e un premio ove si superi il minimo di produzione, da fissare a seconda della zona. Si gradiscono referenze. Scrivere a:

UFFICIO SVILUPPO E PROPAGANDA - EDITORIALE OLIMPIA -Viale Milton, 7 - 50129 FIRENZE

MOSCA

SECCHE **E SOMMERSE**

N essuno, credo, avrà nulla da ri-dire se ci includiamo nel novero di coloro che piú amano la trota. Questo « particolarmente nostro » pesce, questo « insettivoro » per eccellenza, questo « insettivoro » per eccellenza, questo « quasi perfetto » pesce. Il quasi è d'obbligo. Infatti possiede il non lieve difetto di prendere con le controlle de la control di prendere anche altre esche, e non solo mosche e basta. È proprio vero che la trota di pesca ci capisce ben poco! Ma, scherzi a parte, diainvece, un'occhiata a questa apertura.

Uno dei pochi vantaggi che è onesto e doveroso riconoscere a coloro che posseggono una lunga serie di canne è quello che li pone nell'amletico, quanto divino, dubbio: quale canna scegliere? Di veri, autentici vantaggi pratici non è che ne possiedano molti. Traggano invece motivo di soddisfazione da questo momento coloro che invece possiedono

una sola canna o due. Tutto questo per sottolineare scherzosamente che non è proprio il caso di fasciarsi la testa per un male, in sé, abbastanza insignificante. Non ce ne facciamo un cruccio, quindi, se saremo co-stretti a fare la nostra apertura (se si possiede una sola canna) con un attrezzo che, forse, non è il piú ido-neo in senso assoluto. La cosa è stata fin troppo montata. Non di-penderà certamente, né in modo totale, né largamente parziale, da que-sto particolare, il risultato della apertura.

Dubbio piú legittimo può essere, invece, la scelta delle mosche da applicare ai finali. Diamoci un'oc-chiata. Sono da preferire modelli montati su ami piuttosto piccoli (amo n. 14), mentre le fantasie possono talora essere scelte fra gli ami n. 10 e n. 12. Scegliamo alcuni classici modelli inglesi, collaudati quan-to efficaci, quali la Waterhen Bloa, Greenwell's Glory, Snipe and Pur-ple, March Brown ecc. Qualche fantasia tipo, le altrettanto collaudate ed efficaci Butcher, Bloody and Butcher, Blak and Silver, ecc. Per le mosche nazionali (o per i modelli da noi costruiti) sciegliere « spider » dalle hackles povere, dai colori tenui: marroncino, giallino, rosina, verdolino, piú o meno ravvivati da qualche giro di tinsel oro e argento. Muniamoci, inoltre, di qualche modello di mosca secca (non si sà mai). Gioviamoci anche in questo campo, di ben precisi modelli quali la March Brown, la Bi-Visible, la Rouge Olive, Olive quill, Imperial, scegliendo, fra questi ultimi in particolare, quelli di nostro gradimento. Dopo di ciò, altro non resta che trovare un metro di fiume a disposizione e cacciarsi, anche noi allegramente, nel calderone.



BI-VISIBILE

Mosca creata per galleggiare anche in condizioni quasi proibitive, questo celebre artificiale di origine americana, si dimostra un modello, quando è usato nelle acque a lei piú congeniali, davvero soddisfacente. Come è facile capire, è un artificiale particolarmente adatto a tutti co-loro che sono alle prime armi, in modo particolare, per il suo alto grado di « tollerabilità » verso eventuali errori di posa. Le sue caratteristiche la rendono, inoltre, facilmente visibile in quasi tutte le condizioni cosa, quest'ultima, che essa riesce ad ottenere grazie anche al suo netto stacco di colori. Infatti, pur esistendo modelli in varie tonalità, tutti possiedono la caratteristica in comune di avere un hackles bianco in testa. È generalmente montata su ami che vanno dal n. 8 al n. 14, anche se i modelli piú usati risultano quelli montati su ami n. 12

e n. 14. Sebbene, genericamente parlando, il suo uso più appropriato consista nell'impiegarla in tutte quelle condizioni in cui gli altri artificiali non riescono a galleggiare, tuttavia, è un artificiale che dà il meglio di se stesso in torrente, in modo parti-colare nei mesi che vanno da fine Aprile a tutto Luglio. Ciononostante, se si ha l'accortezza di usarla esclusivamente nelle acque a lei piú idonee, il suo uso può essere esteso tutto l'anno. Di ciò si dovrà tenere conto, a prescindere da qualsiasi nome di mese citato.

Una sua minore resa la si riscontra, invece, nei fiumi del piano, dalle correntine uniformi e ad andamento costante, ma finisce per ria-bilitarsi se avremo l'accortezza di usarla, soprattutto all'imbrunire, negli ultimi minuti, fino a notte. Attaccata normalmente in questi fiumi con vigore e decisione dal cavedano, talora fin dal mese di Febbraio, Marzo (discontinuo), Aprile (il migliore), con il progredire della sta-gione incomincia a denunciare una certa flessione, da cui sono esenti, talora, solo i fiumi a portata mag-giore e costante. Anche il vigore con cui sarà attaccata, e la stessa mole dei soggetti (che in Aprile era decisamente notevole) risente di questo calo, finendo con il rendere il suo uso (in rapporto ad altre mosche) piú problematico, tale, cioè, da costringere a dare la preferenza ad altri artificiali.

Roberto Pragliola

di ROBERTO PRAGLIOLA

sistono esperienze collaudate dal tempo, come esistono regole che hanno sempre fatto testo in proposito. Ma si può asserire che esse servano ancora? A cosa serve, per esempio, lanciare in un fine-buca, caratterizzato in genere da bassi livelli, quando esso è servito da guado per ore e ore a decine di pescatori? A cosa serve esplorare i sottoriva, i bordi, tutti i posti preferiti dalla trota in questo inizio di stagione, quando questi hanno subito, piú o meno, lo stesso trattamento? Non si dimostra forse completamente inutile, o quasi, far derivare delle mosche in quelle correntine e gli slarghi inframezzati da ostacoli naturali più o meno immersi — posto ideale per le nostre esche — quando questi hanno subito quello che a tutti è dato di rodore? quello che a tutti è dato di vedere?

Tutte queste giuste, sagge regole possono ancora essere considerate valide oggi, dico oggi, e non molti anni addietro. Di quale utilità possono esserci, se appena teniamo presente che il pescatore a mosca entra in azione, dato che prima è completamente inutile, dopo che decine di pescatori hanno per ore e ore risalito attraversato disceso un torrente ridu. ore risalito, attraversato, disceso un torrente, ridu-cendolo alla stregua di un campo arato? Non è forse vero, visto che non esistono più le condizioni di base perché queste teorie possano risultare efficaci, che molto di tutto ciò ha perso gran parte del suo va-lore? La situazione non è forse cambiata a tal punto da esigere nuovi criteri e nuove regole, capaci cioè, di metterci in condizione di poter affrontare questa benedetta apertura con qualche possibilità di suc-

Ed allora se tutti questi interrogativi sono validi, è logico osservare che il nostro comportamento e le nostre idee in proposito, dovranno essere riviste alla luce di questa nuova realtà, se non vogliamo che le già non molte possibilità di successo, che in sé l'apertura ci offre, debbano ulteriormente ridursi.

INQUINAMENTO MORALE

Guardare oggi un'apertura è guardare rabbiosi a tutta una serie di distorsioni che, con il passare degli anni, tendono sempre piú a divenire « regola » e « men talità ». Coloro che pescano la trota da un numero di anni sufficienti da aver potuto osservare questa evo-luzione, o forse sarebbe piú esatto dire involuzione, (nonostante le cose fossero tutt'altro che rosee anche anni addietro), non possono fare a meno di notare come le cose abbiano finito con il prendere una piega per nulla piacevole.

Una delle maggiori distorsioni che ha preso più piede, in questi ultimi anni, se non proprio dappertutto, riguarda la trota e la sua pesca in genere. In effetti la pesca alla trota, pur nella sua grossolana imperfezione, è quanto di meglio offra l'attuale realtà

a paragone di quell'esempio ideale di correttezza e sportività che sembrerebbe logico aspettarsi, se non altro, in un campo come la pesca, di secondaria importanza. Infatti questa è una pesca che, per le sue caratteristiche specifiche, tende alla valorizzazione di precisi concetti di fondo. Da tutto ciò sembrava lo gico aspettarsi che questo fenomeno di massa, verificatosi verso la pesca alla trota, doveva e poteva essere una ottima occasione per cercare di educare quella parte dei pescatori dalla mentalità piú retriva che, in definitiva, ancora troppi posseggono.

Come risultato di certe scelte si è ottenuto, invece, esattamente il contrario. Precise scelte (la cosidetta trota facile, rolluta de alcuni e de altri trota facile, voluta da alcuni e da altri sostenuta per imbecillità o cialtronaggine) determinati criteri di semina (vedi l'iridea, ottuso kamikaze della natura, quando è seminata in ben precisi posti e con determinati criteri) ben coadiuvati dallo stato attuale della situazione, hanno contribuito, e contribuiscono, ad allargare a macchia d'olio questa specie di inquinamento morale. Tutto questo preambolo per arrivare alla amara constatazione che una sportivissima pesca ad un nobile pesce è finita per scadere, paradossal-

mente, a simbolo di mattanza.

LA SCELTA DEL POSTO

Abbiamo già visto come la scelta del posto venga ad assumere, in queste particolari condizioni dell'apertura, una sua decisiva importanza. In effetti prendere o meno la nostra prima trota stagionale, può dipendere moltissimo da questa scelta. Ciò induce a tor-nare ancora sull'argomento.

Questa scelta dovrà essere fatta in base a precise cognizioni, tali cioè, da poterci fornire quelle garanzie atte a poter stabilire che simile posto possegga i requisiti climatici adatti da poter essere affrontato con la mosca. Questa, e solo questa, dovrà essere la molla decisiva e determinante di questa scelta. È completamente inutile che essa sia basata, come spessissimo succede sulla poscosità di un formosa torrarea. succede, sulla pescosità di un famoso torrente, se questo non possiede i requisiti necessari. Tutto ciò che ne potremo ricavare sarà il vedere altre esche che catturano. Questi dati, però, sono piuttosto difficili da poter stabilire con certezza (la bella e calda giornata, come la gelida, possono sempre scapparci dappertutto) ma, in genere, esistono zone su cui poter fare un certo affidamento. Di conseguenza, in mancanza di dati precisi, operare una selezione scartando tutti i torrenti nelle loro parti alte. Preferire e sce-gliere invece i fiumi del piano, i torrenti del fondo-valle e, naturalmente, i chalk stream. Preferire e di-rigersi verso regioni più calde, anche se ciò può avere come conseguenza il dover allungare il nostro viaggio di qualche ora.

Pur tuttavia, anche nella scelta di un torrente rispetto ad un altro, ambedue situati in una zona considerata sufficientemente favorevole, si dovrà tenere nel dovuto conto di un'osservazione, a volte, trascurata. Esistono infatti torrenti che, pur nascendo dalle stesse cime, offrono spesso condizioni nettamente differenti, tali, a volte, da doversi dimostrare decisive. In effetti può succedere che, mentre un versante è completamente coperto di neve (o parzialmente) quello opposto ne possiede invece in quantità minore, o né è quasi privo. Questa differenza è piuttosto frequente in varie zone appenniniche. Teniamone, dunque, nel dovuto conto. Purtroppo questa è una situazione particolare, che viene a cadere in un momento particolare, per cui non ci è dato di avere troppe alternative valide in proposito.

LA MOSCA SOMMERSA

Affrontare un torrente in questo inizio di stagione, vuol dire soprattutto avere sempre ben presente che la trota non possiede ancora quello scatto che poi la contraddistinguerà in altri periodi. E piú le acque sono veloci e fredde e piú questo scatto risulterà appannato. Sarà, appunto, da questa constatazione di fondo che dovranno avere origine le nostre scelte, il nostro modo di agire e, in taluni casi, come vedremo, ciò inciderà anche nel modo di confezionare il nostro finale. Tutto il resto, passa in seconda linea.

Pescare sempre nello stesso sistema, nelle varie stagioni, con vari livelli, in posti totalmente differenti fra loro, vuol dire solo ridurre in maniera sensibile le nostre potenziali catture. Ed è appunto in base a ciò, e alla constatazione di fondo espressa all'inizio, che ci farà preferire, in questo inizio di stagione, il sistema di pesca a discendere. Stabilito quanto sopra, avremo anche appurato che non potremo assolutamente lasciare che le nostre mosche viaggino alla stessa velocità della corrente, altrimenti correremmo il rischio che esse non potranno essere prese, anche se questa era l'intenzione del salmonide. Da ciò la constatazione che il vero scoglio da superare sarà quello di riuscire a far fluttuare le nostre esche a una velocità inferiore a quella della corrente ma evitando, al tempo stesso di insospettire la trota in questa specie di «frenaggio».

Cercare di ottenere ciò non vuol dire affatto agire più o meno manualmente sulla coda di topo o con il vettino della canna, né tantomeno cercare di fernare le nostre esche nel bel mezzo del posto ritenuto idoneo, o lasciare che esse compiano tutto il tragitto abbandonate a se stesse per poi farle « giocare » solo alla fine della passata. Saper lavorare delle mosche sommerse vuol dire soprattutto cercare di sfruttare le varie forze contrapposte delle varie correnti, sempre presenti, in ben determinati posti, dimodoché le mosche abbiano la possibilità di poter fluttuare un tempo maggiore e a minor velocità, nel luogo ove supponiamo la trota si trovi in caccia. Bisogna dare ad essa anche il tempo di prendere le nostre esche e non solo fargliele passare davanti alla velocità di un tiro di schioppo. Sfruttare abilmente le varie forze contrapposte delle varie correnti, infine, non vuol dire altro che far ripetere ai nostri artificiali quello che in effetti succede nella realtà. Si tratta, in definitiva, di fare un precedente esame della situazione per cercare di capire preventivamente quale sarà il comportamento che le nostre esche subiranno una volta immerse

È necessario insistere, facendo passare varie volte il nostro finale nello stesso posto, prima di passare a quello successivo. La trota non possiede ancora, come già detto, quello scatto fulmineo che si dimostrerà, in altre epoche, decisivo ai primissimi lanci. Quindi, niente passate lunghe, in simili posti, niente mosche abbandonate a se stesse, niente « fermi » o « freni »,

se non a ragion veduta e nella maniera dovuta.

Sempre in base alla stessa constatazione di fondo, anche il nostro finale può, in taluni casi, subire delle modifiche. Generalmente quando affrontiamo uno stretto torrente è buona norma usare solo due mosche. perché agire in simili posti con tre mosche vuol dire solo andarci a cercare delle seccature senza alcun valido tornaconto. E questo se si vuol limitare il nostro giudizio esclusivamente sotto il profilo delle seccature. Ma, come è noto, altri fattori incidono e ci indirizzano in questa direzione mentre, sotto il profilo sopra esposto, due o tre mosche non avrebbero certamente modificato le cose. In questa situazione, invece, la terza mosca si dimostrerà, invero, utilissima. Infatti se lo scatto della trota (in modo particolare anche di fronte ad una errata manovra) non può essere sufficientemente rapido a prendere questa prima o seconda mosca, (passata troppo velocemente di fronte a lei) si troverà invece nella possibilità di essere pronta a prendere l'ultimo artificiale. Quanto sopra detto sia ben chiaro, riguarda solo i torrenti o le acque veloci in genere. D'altra parte proprio queste sono le caratteristiche che ci offrono normalmente i torrenti, per cui sarà con questo sistema che essi dovranno essere affrontati.

Totalmente differente sarà invece il nostro comportamento quando ci troveremo ad affrontare livelli bassi. Simili livelli, è bene precisare, possono talora interessare, anche se piuttoșto raramente, anche taluni torrenti appenninici, ma, in genere, questa è una situazione che interessa quasi esclusivamente fiumi e torrenti di ben precise regioni del nord. Con simili livelli, e con conseguenti acque cristalline, risulterà allora preferibile usare il sistema di pesca a risalire, naturalmente se non interverranno altri fattori a incidere su questa scelta. Ma, per tornare ai torrenti e per terminare, non resta da sottolineare che un'ultima cosa. Come abbiamo visto, data la particolare ressa di questi giorni, molti dei posti a noi piú congeniali non possono essere adeguatamente sfruttati perché, proprio in virtú di tale stato di cose, si dimostrano praticamente impescabili. Ma quando il tutto sarà terminato, allora, sarà proprio in questi posti che dovremo puntare la nostra attenzione dato che in essi, in genere, le trote ci sono rimaste tutte o quasi. Per gli ovvi motivi che indirizza la maggior parte dei pescatori a trascurarli perché poco pratici per il loro sistema di pesca.

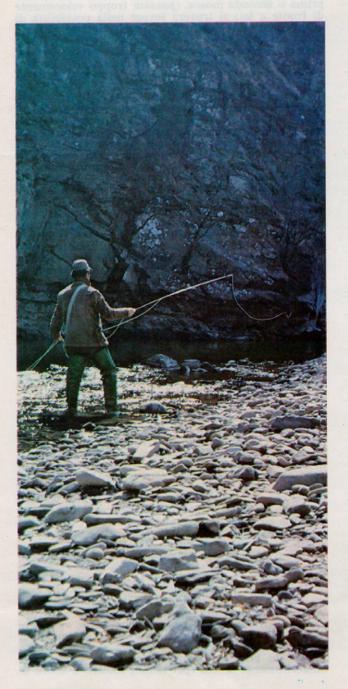
LA MOSCA SECCA

Diciamo subito che molti considerano follia pura il solo pensare di poter fare l'apertura con la mosca secca. Se questo ragionamento ha il suo motivo di risultare valido in determinate regioni non è però altrettanto esatto, né tantomeno giusto, il pretendere di estenderlo a tutta la penisola. È affermando questo nella certezza di essere nel vero si deve, d'altra parte, onestamente ammettere che sarà la mosca sommersa quella che, in genere, offre, in questo primo periodo dell'anno, le migliori garanzie di successo. Ma esiste anche la mosca secca, ed esistono pescatori a lei, indiscussamente fedeli. Di conseguenza esiste una precisa realtà che è onesto e doveroso accettare.

Anche se si dà per scontato che in diverse regioni si possono verificare schiuse di insetti questo solo fatto in sé non dà nessuna garanzia che le trote debbano assolutamente bollare. Si deve tener presente che questo non è certo un periodo particolarmente felice per la trota e non sempre essa è disposta a salire per prendere in superficie. E così si può anche verificare il fatto di una abbondante schiusa di subimmagini senza con questo riuscire a vedere una sola trota salire. Ma può anche succedere che la schiusa sia numericamente scarsa (per infiniti motivi) e allora le

LE MOSCHE D'APERTUR A

Per molti, fare l'apertura a mosca è considerata cosa da squilibrati, che diventa addirittura pazzia nel caso in cui si parli di mosca secca. Nonostante tutto però, sono molti i pescatori che, per pura sportività, cercano di catturare la prima trota di stagione sia con una mosca secca che con una sommersa. Per loro è preferibile prendere una sola trota con la mosca che venti con i bigattini!



bollate, se bollate ci saranno, saranno piuttosto rare e, soprattutto, a intervalli assai radi fra loro. E tutti sappiamo benissimo quanto sia difficile riuscire a prenderne qualcuna quando esse si comportano cosí.

A tutto ciò è doveroso aggiungere che, quando si verificherà quanto sopra esposto, le bollate che ne risulteranno saranno opera degli esemplari più piccoli. Altro fattore negativo è rappresentato dal livello dell'acqua, specialmente per i torrenti. Questo fatto, incide în maniera minore sui fiumi del piano e, quasi nullo sarà il loro potere, (se non di fronte a fenomeni vistosi) nei cheek stream. Ma per restare in tema di bollate, non è forse inutile dire due parole a proposito di un'opinione assai diffusa quanto, in genere, errata. Si afferma spesso, infatti, che quando è dato di assistere a delle bollate queste saranno rivolte esclusivamente nei confronti di un solo tipo di insetti, dato il periodo stagionale, e di conseguenza, si consiglia di usare un solo e ben preciso artificiale. Questa è un'affermazione errata per due buoni motivi. Quando si verificano delle schiuse, infatti, (almeno nel centro e nel centro sud) quasi sempre queste sono formate da piú di un tipo di subimmagini. Inoltre esiste una situazione che, chiunque abbia veramente fatto delle aperture a mosca secca, deve per forza di

cose aver notato.

In effetti le prime bollate della giornata a cui è dato di assistere, assai frequentemente, sono rivolte a dei piccoli moscerini che precedono la schiusa vera e propria protraendo inoltre la loro presenza in acqua anche dopo che la schiusa sarà terminata. Quando ciò si verifica la trota, normalmente, li prende prima e dopo la schiusa. Piú raramente durante la schiusa stessa, anche se talvolta capita di vedere trote che prendono ambedue gli insetti. Detto questo, quindi, si consiglia di munirsi di vari tipi di esemplari atti alla bisogna. E per finire, citiamo un caso cui è spesso dato di assistere in questo inizio di stagione è che coinvolge in modo particolare i livelli alti. Può capitare infatti di trovarsi in un fine-buca, una piana, un posto in cui questi livelli alti hanno la possibilità di placarsi e di procedere con un andamento decisamente piú tranquillo (dimostrandosi gli unici posti idonei, o quasi, in questo inizio di stagione perché le trote abbiano la possibilità di bollare). Se, nonostante il verificarsi di queste bollate, non si riuscisse a catturare nemmeno una trota è completamente inutile abbandonare questo posto per risalire il torrente o il fiume andando con ciò incontro a acque veloci e turbolente. Ben difficilmente infatti avremo la possibilità di vedere una bollata o quantomeno riuscire a fai salire una trota « pescando l'acqua ». Da ciò, se risa-lendo questo fiume riuscirete a vedere delle bollate queste si verificheranno, quasi sempre, in un posto che possiederà, più o meno, le stesse caratteristiche di quello precedentemente abbandonato.

Ci troveremo di fronte, in tal caso, allo stesso problema, ma con lo svantaggio di aver ora minor tempo a disposizione per poterlo risolvere, dato che una par-te ne avremo sprecata nello spostarsi. E, in questo primissimo scorcio di stagione, le trote bollano (quando bollano) per un tempo veramente breve. Caso mai, come ultima risorsa, conviene montare un finale di mosche sommerse e tentare con quello. In definitiva si deve riconoscere che questo periodo negativo, se non altro, ci evita tutti quei grattacapi che invece periodi migliori ci offrono a piene mani nella scelta degli artificiali. Sotto questo profilo la situazione si presenta di conseguenza abbastanza favorevole. In caso di troppi rifiuti, piú che alla mosca, dovremo porre la massima attenzione alla posa, presentazione, ecc. ecc., specialmente quando ci troveremo di fronte a livelli di magra. Porre quindi la massima attenzione che tutto sia in perfetto ordine e poi, se proprio il diavolo non ci mette la coda, la nostra prima trota, piccola o grossa che sia, ci dovrebbe scappare.